

Allucinante la situazione al «Centro addestramento»

leri pomeriggio a Roma

Altri diciotto paracadutisti ricoverati in ospedale a Pisa



PISA — Il terzo paracadutista morto: Baronio Giacomo, di 20 anni, tiene in mano la stecca col proprio nome e cognome che si usa per le foto alla leva militare.

Interrogazione comunista al Ministro della Difesa - Sequestrati i vaccini per ordine della Procura - Folla commossa ai funerali di Giacomo Baronio - Il «male misterioso» colpirà ancora?

Dal nostro corrispondente PISA, 2

Dietro la calma apparente (ieri sera le reclute del Centro Paracadutisti sono andate regolarmente in libera uscita, fino alle ore 22), il terrore regna nella caserma «Gameria», dove tre giovani sono morti, misteriosamente, nello spazio di sei giorni. «La morte può colpire ancora, nei prossimi quattro giorni»: questa la frase sulle bocche di tutti. Infatti, i tre paracadutisti sono morti esattamente una settimana dopo l'inoculazione del siero (il 27 agosto Corain, il 28 Gheno, il primo settembre Baronio); da tre giorni non è stato più vaccinato nessuno, ma molte reclute sono ancora in periodo critico. La presenza di molti parenti delle reclute, giunti da ogni parte d'Italia dopo il primo allarme, contribuisce ad aumentare la sensazione diffusa di allarme e di un pericolo ancora imminente. In questo quadro, la notizia che all'ospedale Santa Chiara sono ricoverati diciotto altri paracadutisti (per malesseri nervosi cau-

sati dalla morte dei loro commilitoni, è la versione ufficiale), non contribuisce certamente ad allentare la tensione. Anzi rende esasperato, diffidente, incerto chiunque abbia a che fare con questo allucinante caso e si scontri con il cauto riserbo da cui sono circondate le indagini in corso. Da stamane, comunque, e per tutta la giornata, i giovani allievi del Centro sono sottoposti ad una complicata serie di esami medici. Sin dalle prime ore del mattino sono stati fatti affluire, a bordo di camion militari, nel cortile dell'Ospedale di Santa Chiara, dove poi sono stati smistati verso le cliniche cittadine. L'ospedale civile, il personale ed i reparti medici di numerosi istituti, sono stati mobilitati: seicento giovani hanno così passato l'esame elettrocardiografico (com'è noto, la causa immediata della morte è «collasso cardiocircolatorio») ed altre analisi particolarmente delicate. Tutti i risultati di queste indagini, insieme a quelle eseguite sui cadaveri dei tre sventurati giovani, passeranno al vaglio delle tre commissioni mediche: quella militare, presieduta dal direttore generale della Sanità, generale Jadedova; quella giudiziaria, presieduta dal prof. Folco Dominici, direttore dell'Istituto di Medicina di Pisa e composta dai professori Montecitorio, Cocchi, Vitolo e Cavallo; e la terza, formata dai medici della caserma «Gameria» e dai sanitari dell'ospedale di Santa Chiara.

Si lavora a ritmo ininterrotto, sia per prevenire nuove disgrazie, sia per poter raggiungere rapidamente una conclusione capace di dare una risposta all'opinione pubblica, che chiede di sapere tutta la verità. Quanto vasta ed imponente sia questa ansia collettiva, lo si è visto del resto questo pomeriggio, quando si sono svolti i funerali di Giacomo Baronio.

Di questa istanza, si sono fatti portavoce presso il ministro della difesa un gruppo di deputati comunisti, i compagni onorevoli D'Alessio, Boldrini, D'Ipollito, Raffaelli ed altri, hanno infatti chiesto di sapere se «in relazione al turbamento dell'opinione pubblica e all'ansia del momento, si debba permettere la caserma della Guardia di Finanza del passato, dove si sono svolti i funerali di Baronio, di essere adibita a caserma di paracadutisti». «Mentre si aspetta questa risposta, le voci corrono velocemente. E si parla, lo diciamo a titolo di cronaca, del vaccino, del modo in cui è stato inoculato, delle possibili conseguenze post-vaccinatorie. «Le giovani reclute, giunte a Pisa dopo una attenta selezione medica (tre visite e accertamenti), ci è stato detto, avevano subito infatti una lunga serie di vaccinazioni: dall'antivolaio alla l'antitetanica, all'antifosforica. Gli interventi erano stati eseguiti circa dieci giorni addietro, con sieri forniti dalla casa Sclavo e dall'Istituto Sieroterapico di Napoli («reazioni»), per i tipi di vaccini adoperati, si manifestano e si esauriscono, normalmente, entro le 72 ore. Ma: qualcosa non andava nei medicinali, l'inoculazione è stata fatta con scarsa attenzione, i sieri sono stati mal conservati? Queste le domande, tra le tante che affiorano in ogni conversazione, che vanno prendendo maggior corpo, qui a Pisa.

Un discorso di Longo al Consiglio della FGCI

Abbiamo bisogno del contributo dei giovani

Occhetto ha commemorato il compagno Togliatti

Il Consiglio nazionale della Federazione giovanile comunista ha commemorato ieri il compagno Togliatti. Nel corso della riunione, alla quale erano presenti tutti i dirigenti provinciali dell'organizzazione giovanile, hanno preso la parola il compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI, ed il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI.

Occhetto ha iniziato rilevando che Togliatti ci ha lasciato una grande eredità per il passato e per il futuro. Per il passato — ha aggiunto — in quanto percorrendo le tappe della sua intensa vita ci si imbatte in problemi giganteschi, tuttora intrecciati in un nodo che la storia dovrà sciogliere; per il futuro in quanto Togliatti ci ha lasciato una eredità di pensiero che deve dare ancora i suoi frutti migliori. Ma c'è una linea — ha detto Occhetto — che unisce il suo passato al futuro: il suo legame profondo, con tutto ciò che c'era di nuovo, il suo pensiero instancabile, la forza della ragione che distrugge ogni mito, l'approdo sicuro ad una concezione razionale, storica, scientifica della realtà della lotta di classe.

Dopo aver ricordato la forza che ha consegnato alcune migliaia di firme raccolte nelle fabbriche di Asti sotto una petizione rivolta al Parlamento e al governo per la sollecita discussione dei progetti di legge sulla giusta causa nei licenziamenti, e sulla riforma del sistema pensionistico e l'aumento delle pensioni nonché sulla gestione dei redditi di lavoro sino a 930 mila lire dalla R.M. L'iniziativa si inquadra nell'azione in corso in Piemonte e che è stata condotta sinora nelle fabbriche di Torino, Asti e di altre località, con la raccolta di migliaia di firme in favore di tali progetti.

Nel corso dell'incontro l'on. Bucciarelli-Ducci ha preso atto delle istanze operaie e delle raccomandazioni dei deputati comunisti per una sollecita discussione dei suddetti progetti, compatibilmente con i numerosi altri argomenti già all'ordine del giorno dei prossimi lavori parlamentari.

La prossima settimana la commissione per Trabucchi

La commissione speciale incaricata di esaminare la posizione dell'ex ministro delle Finanze, Trabucchi, nell'affare delle importazioni di tabacco, tornerà a riunirsi nella prossima settimana — che unisce il suo passato al futuro: il suo legame profondo, con tutto ciò che c'era di nuovo, il suo pensiero instancabile, la forza della ragione che distrugge ogni mito, l'approdo sicuro ad una concezione razionale, storica, scientifica della realtà della lotta di classe.

Concilia: riprendono le trattative

La seconda sessione delle trattative per il contratto dei 20 mila conciaristi inizia oggi e proseguirà domani, dopo la pausa d'agosto.

«Tredicesima»: illegali le trattenute

La tredicesima mensilità non può essere soggetta a trattenute in caso di malattia o infortunio. Questo il succo della sentenza emessa dal Pretore di Lecce, in una causa contro la ditta Pazzini, che aveva illegalmente sottratto la gratifica natalizia ad un operaio.

IN BREVE

Pensionati: convocato il Direttivo

Nel giorno 9 e 10 si riunirà a Roma il Direttivo della Federazione pensionati aderente alla CGIL. I lavori avranno particolare importanza in relazione all'agitazione della categoria per solleciti miglioramenti.

Concilia: riprendono le trattative

La seconda sessione delle trattative per il contratto dei 20 mila conciaristi inizia oggi e proseguirà domani, dopo la pausa d'agosto.

«Tredicesima»: illegali le trattenute

La tredicesima mensilità non può essere soggetta a trattenute in caso di malattia o infortunio. Questo il succo della sentenza emessa dal Pretore di Lecce, in una causa contro la ditta Pazzini, che aveva illegalmente sottratto la gratifica natalizia ad un operaio.

Patti agrari

Delegazioni di mezzadri in Parlamento

Tre giorni di lotta della categoria in Toscana - Il dibattito alla Camera

Oggi si recheranno al Parlamento, dove è in corso la discussione della legge sui patti agrari, delegazioni di mezzadri dalle varie province. Dopo le grandi lotte estive che hanno fatto conseguire ad oltre la metà delle famiglie mezzadrili avanzamenti contrattuali e nei riparti nella misura del 58%, nonostante la sfrenata reazione dei concedenti che come al solito hanno fatto largo uso di ricatti, diffide, denunce e sequestri del prodotto, i mezzadri, mentre sviluppano la lotta per gli altri prodotti, espongono ancora una volta ai gruppi parlamentari l'esigenza che la legge sui patti agrari venga rapidamente approvata e migliorata sulla base delle proposte avanzate dal sindacato e che venga approvato un provvedimento che annulli tutti i sequestri e le denunce contro i mezzadri stessi.

Il Comitato regionale della Federmezzadri toscana ha deciso per le 7.500 famiglie, che hanno concluso l'accordo sul grano, la ripartizione al 58% è stata stabilita anche per gli altri prodotti.

Anche nella provincia di Firenze la reazione degli agrari è manifestata con circa 400 diffide, con 55-60 sequestri del prodotto, con la «serrata» delle trattorie, con l'arresto di mezzadri.

Gli Enti locali sono intervenuti con iniziative varie e valide a sostegno della lotta dei mezzadri.

Anche nella provincia di Firenze la reazione degli agrari è manifestata con circa 400 diffide, con 55-60 sequestri del prodotto, con la «serrata» delle trattorie, con l'arresto di mezzadri.

Dai terroristi in Alto Adige Mitragliata una caserma della Finanza

La mano di Klotz e Amplatz - Dichiarazioni di Kreisky

La mano di Klotz e Amplatz - Dichiarazioni di Kreisky

BOLZANO, 2. I professionisti del terrorismo sono tornati all'attacco questa notte in Alto Adige: tre seccate raffiche di fucile mitragliatore sono state sventagliate contro la caserma della Guardia di Finanza del passato, dove si sono svolti i funerali di Baronio, di essere adibita a caserma di paracadutisti.

Le seccate sono state di 5-6 colpi — non di più per tre volte di seguito — sulla caserma, ed è ripiombato il silenzio. Gli agenti hanno prontamente risposto al fuoco, dando contemporaneamente l'allarme al comando di Moso in Passiria. I colpi contro il piccolo edificio dove è alloggiato il distaccamento potevano essere stati sparati da circa 300 metri di distanza. La caserma è completamente isolata. Sorge, come abbiamo detto, poco lontano dal valico del Rombo, che a 2483 metri di quota segna uno dei limiti confinari fra Italia ed Austria.

Il nuovo attacco è certamente opera dei «combattenti tiratori per la libertà», l'organizzazione terroristica neonazista, fondata da Adolf Hitler nel venticinquesimo anno e soprattutto tedesco, la quale l'anno scorso proclamava ambiziosamente che nel 1964 avrebbe scatenato una vera e propria guerriglia in Alto Adige.

Da quanto sta accadendo in questi giorni (mina a strappo sotto il gipone con fermento di quattro solidi, sparatoria e fermento di un tubifinale della guardia di finanza, ed infine l'attacco di stanotte), appare tuttavia evidente che non di «guerriglia» si tratta, bensì di isolati colpi di mano di pochi singoli individui, i quali agiscono in una zona limitata (praticamente l'alta Val Passiria) ed in una fascia territoriale

Commosi funerali del compagno Lalli



leri pomeriggio al Policlinico di Roma abbiamo dato l'ultimo saluto a Michele Lalli. Davanti alla bara, coperta da fiori rossi, il redattore-capo dell'Unità, Bruno Schacherl, ha detto: «Michele Lalli significava per ciascuno di noi, per il giornale e per il partito. Alla fine del commosso discorso il padre di Michele lo ha abbracciato, piangendo.

Una lettera di Rodari

Caro direttore, permettimi di aggiungere qualche parola alla breve, commossa biografia di Michele Lalli pubblicata stamattina dall'Unità, per il bisogno che sento profondamente di rendere omaggio alla memoria di un caro amico e compagno tanto presto scomparso. Io conosciuto Michele nel 1950. Lavorava a Pattiuglia e veniva a mangiare alla mensa della Direzione, in via Nazionale. Passavamo spesso la sera insieme, in certe piccole trattorie del rione Numeri, dove Lalli si era fatto numerosi amici, tra persone di vari ceti: il trapiere, il «metallaro», un infornatore. So quello che Lalli avesse scelto quell'ambiente, da principio, soltanto per la sua curiosità della gente semplice e vera, forse per raccogliere materiale, come ogni giovane scrittore pensa di dover fare. Ma in breve il carattere di quegli incontri era radicalmente mutato: ne era nata una singolare «scuola di Partito», schietta e plebea, e Michele era l'anima di interminabili discussioni politiche e ideologiche. Ho rivisto alcuni di quei compagni tra gli attivisti sindacali e tra i dirigenti di sezione del PCI. Essi sanno, credo, di dovere parte della loro formazione allo strano giovane che Lalli era in quel tempo: esuberante, appassionato, straordinariamente comunicativo. Già allora Michele dava la caccia ai vecchi numeri di «Lettera», per un istante irrispettabile, ancor più che per un ragionamento, egli era capace di far tacere la sua passione letteraria di fronte a ciò che metteva in moto tutto il Partito. E così invece di «raccolgere materiale», invece di contentarsi del pitturesco o di scattare nel drammatico, parlava e discuteva le lunghe serate e le notti ininterrotte intorno al Partito. Il trapiere, il «metallaro» (che poi era un fabbro) lo ascoltarono e lo ammirarono. Favoleggiava, in quegli anni, un viragio di giovani giornalisti e scrittori e quadri politici: c'era chi si accostava alla rivista della FGCI

In cerca di idee, qualche volta in cerca di un pane, e appena rimosso moralmente e materialmente in senso se ne allontanava per la sua strada e c'era chi, come Lalli, vi si faceva politicamente le ossa, vi acquistava la capacità di dimenticare i propri problemi personali, o comunque di «domarli» («La donna è il titolo del romanzo che Michele aveva tentato di scrivere poco prima di morire»), per scambiare le ambizioni di carriera con una dedizione di fondo al movimento giovanile, al Partito.

Più tardi abbiamo lavorato insieme ad Avanguardia, una esperienza difficile, talvolta dolorosa, in anni assai critici (e di quella crisi la stessa rivista era lo specchio). Furono anni tristi per Lalli: non riusciva lui, come non riuscivano noi, a trovare il vero centro del suo lavoro. Ma furono anche anni preziosi per la sua formazione professionale, proprio per la necessità di imparare a fare tutto, a maneggiare le armi, a conoscere di fare le cose col distacco del dilettante, con la disinvoltura di quei giornalisti che possono parlare disarmatamente, e senza comprometterli, di politica e di cronaca, e di tutto, senza risparmio. E forse anche di questo è morto.

Chi lo ha conosciuto negli anni più giovanili sa che cosa significò per lui entrare nella redazione dell'Unità, sa quanto intima felicità (ben nascosta sotto le apparenze brusche, che erano la sua protezione) gli abbia procurato lavorare nell'organo di politica del PCI, può immaginare ammirare il puro, intatto orgoglio con cui si sentiva ed era giornalista comunista. Essere a editore dell'Unità era per lui un onore, sentito e vissuto con la schiettezza e l'entusiasmo di un ragazzo. Io credo che sia stata anche la gioia più profonda della sua breve e dura vita.

GIANNI RODARI

A Pisa e Campi B.

Celebrato il ventennale della Resistenza

Una giornata tranquilla senza febbre

Ancora migliorate le condizioni di Segni

Oggi, per la prima volta dall'inizio della malattia, niente visita collegiale

Le condizioni del Presidente Segni continuano a migliorare. Il bollettino diramato ieri sera, termine del quotidiano consulto, mostra un quadro che «le condizioni generali del Presidente della Repubblica continuano lentamente a migliorare. Oggi la temperatura non ha superato i 37 gradi, la diuresi è sufficiente e si è registrata una ulteriore diminuzione della azotemia». Nella mattinata l'addetto stampa al Quirinale aveva informato i giornalisti che l'on. Segni aveva trascorso una notte tranquilla e senza febbre.

Il favorevole decorso della malattia di Segni è sottolineato anche dal fatto che oggi, per la prima volta dall'inizio del male, cioè dal 7 agosto scorso, i professori Chaffuon, Fontana e Giunchi non effettueranno la consueta visita collegiale, e che pertanto non verrà diramato alcun bollettino. I tre medici visiteranno nuovamente insieme il paziente domani, venerdì.

Interrogato dai giornalisti lo addetto stampa ha fornito ulteriori informazioni sullo stato di Segni. Il tasso dell'azotemia — egli ha detto — è sceso a 0,60 per mille, la pressione arteriosa ha oscillato fra 150 e 90, il respiro ed il polso sono stati normali, come pure l'alimentazione. Il sensorio — ha informato — dott. Brusco — è vigile e lucido.

In serata si sono recati al Quirinale, per assumere direttamente informazioni sul decorso della malattia, il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio on. Moro, il presidente della Corte costituzionale, il presidente della Camera, il presidente del Senato, il presidente della Corte costituzionale ed altri membri del governo.